

Maltempo, danni da Sorgà a Cologna

Alberi sradicati, case scoperchiate: la furia del «downburst» si abbatte in provincia

VERONA Alberi abbattuti ai lati delle strade, cumuli di tegole ai piedi dei muri o sparse in mezzo alla campagna. E poi

pozzanghere come stagni, serre «sradicate» e temporanei black-out causati dalle piante cadute sopra i fili del-

ta alta tensione. Attraversando la provincia, ieri mattina, sembrava davvero difficile riuscire a credere che, in mez-

zo a un simile scenario, non si fosse fatto male nessuno: un disastro da Sorgà, al confine con il Mantovano a Cologna Veneta. a pagina 11 **Presazzi**

Maltempo

Alberi sradicati, case scoperchiate: notte di paura tra Sorgà e Nogara E gli agricoltori fanno la conta dei danni

VERONA Alberi abbattuti ai lati delle strade, cumuli di tegole ai piedi dei muri o sparse in mezzo alla campagna. E poi pozzanghere come stagni, serre «sradicate» e temporanei black-out causati dalle piante cadute sopra i fili dell'alta tensione. Attraversando la provincia, ieri mattina, sembrava davvero difficile riuscire a credere che, in mezzo a un simile scenario, non si fosse fatto male nessuno. Da Sorgà, al confine con il Mantovano letteralmente «flagellato» dal fenomeno del «downburst» (scoppio a terra, vedi pezzo sotto ndr) a Cologna Veneta: il violentissimo temporale della notte ha lasciato dietro di sé una lunga scia di danni da calcolare. Piangono gli agricoltori che, per voce delle associazioni di categoria, si dicono già pronti a valutare la richiesta del rico-

noscimento dello stato di calamità naturale. Tutto è iniziato verso le 3.15 e i vigili del fuoco sono stati tempestati da oltre cento chiamate. Le squadre, insieme a protezione civile e dipendenti delle varie amministrazioni hanno lavorato fino al pomeriggio di ieri tra prosciugamenti e alberi da tagliare. Il dottor Arduino Sargarelli, chirurgo odontoiatra di Sorgà lo raccontava così: «Provavo a chiudere le finestre ma il vento era talmente forte da ributtarmi all'indietro». A Corte Decima, l'ex convento in cui vive e lavora, ieri erano tutti con i rastrelli in mano. «Un albero è caduto sul muro di cinta e lo ha danneggiato» spiegava accanto alla moglie Miranda. Poco più avanti, sulla strada che porta a Castel d'Ario, un pioppeto che sembrava essere appena stato bombardato e poi una villetta

isolata. «Piovevano chicchi di grandine grossi come sassi, mi sono affacciato alla finestra e ho visto un vortice nero provenire dal Mantovano verso di noi. Ci siamo nascosti sotto il tavolo - ricordava Claudio, l'inquilino della villetta -. Le tegole sono volate a duecento metri di distanza». Il sindaco Mario Sgrenzaroli, partito per le vacanze, ha trascorso la notte al cellulare: «Persino i nostri mezzi comunali hanno fatto fatica a uscire dal deposito». Già, perché nel piazzale dietro al municipio, le raffiche di vento hanno abbattuto piante enormi che hanno sbarrato il passaggio.

A Nogara il primo cittadino Flavio Pasini e il suo vice Marco Poltronieri, sono stati impegnati in sopralluoghi per tutta la mattinata. Sul viale che porta all'ex ospedale, nove pioppi sradicati. In centro,

sulla statale alcuni rami spezzati sono caduti su un'auto in sosta. E, a titolo precauzionale, è stato deciso di annullare la festa patronale in programma ieri sera. Ma le conseguenze peggiori sono state registrate in agricoltura. Per il Codive, il consorzio per l'assicurazione agevolata, i danni sono milionari. Il direttore di Coldiretti, Giovanni Ruffini: «Valuteremo con Avepa la possibilità di chiedere il riconoscimento della calamità naturale». Confagricoltura, con il presidente Paolo Ferrarese e il suo vice Pietro Spellini, hanno ricordato che «in alcuni casi sono state danneggiate persino le reti antigrandine: quintali di frutta al macero». Per la Confederazione italiana agricoltori (Cia), in alcuni casi i danni ai seminativi arrivano al 95%.

Enrico Presazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

